Anno II. — N. 40

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 15 Febbraio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La politica europea, relativa alla questione d'Oriente continua ad essere diretta dal governo inglese. Le altre potenze non hanno il coraggio di rispondere per proprio conto alla nota Gortschakoff, prima che il gabinetto di San Giacomo non abbia formulato il suo responso. Nello stesso dispaccio che annunzia una risoluzione in questo senso presa dal ministro francese Decazes si dice che Derby ha trovato il modo di fare che la Russia riponga nel fodero la sua spada. Di questa recisa affermazione non sembrano convinti, nè i whigs del parlamento inglese che insistono nelle loro mozioni contro gli atti del ministro degli esteri la cui politica continuano a condannare, nè la Russia che dopo le molte notizie di mobilizzazione dell'esercito ci manda anche quella della proroga dei contratti per vettovagliare l'esercito del Pruth fino a tutto maggio. Anche da Belgrado si mandano truppe a Deligrad, ed il presidente del comitato slavo parte per Pietroburgo, e le ferrovie ai confini furono incaricate di provvedere all'aumento dei carri sanitari. Tutto questo seguito di preparativi indica, per lo meno, che si esige molto perchè la Russia abbia a ritirarsi dal campo, mentre essa con queste minaccie vuole realizzare e dar forza alle sue pretese, e mentre, a quanto pare, le fa molto comodo di mantenersi in un attitudine minacciosa, che deve necessariamente produrre lo spossamento dell'impero ottomano, obbligato a mantenersi sempre pronto alle difese. Del resto, anche per la Russia, questi armamenti colossali sono uno sforzo ed un sacrificio.

Notammo che al Decazes si attribuiscono idee conformi a quelle del gabinetto inglese; ma la stampa francese accusa invece quel ministro di accostarsi troppo alla Russia. È un po' difficile conciliare queste due versioni. Sappiamo che Derby dovette difendersi dall'appunto fattogli da lord Grandville d'aver mutata politica contro la Russia; però ci sembra che lord Grandville sia troppo ardito quando vuole nel discorso di questo ministro, rilevare una tendenza russofila.

Forse i gabinetti europei si accordano nel cercar il modo di stornare la guerra procurando alla Russia una ritirata onorevole. E, come tutto, anche questa idea può dirsi buona a patto però che non incontri tutte quelle difficoltà, per le quali tutte le proposte fatte nella questione orientale rimasero allo stato di puri desideri.

Nell'impero Austriaco ferve la gran questione bancaria fra Austria ed Ungheria, e stando alle ultime notizie siamo ben lontani da una conclusione. L'Ungheria, dicono i giornali, è vivamente irritata per la natura dei patti di conciliazione offerti dall'Austria, e minaccia nientemeno che una guerra economica coll'impero. Nessun ministro che rinunciasse a quell'autonomia economica che la Ungheria vuole rivendicare sarebbe tollerato dal paese. Tisza non può cedere perchè s'è fatto campione di quella idea. Nessun altro assunse il portafoglio ceduto da lui, per cui l'imperatore dovette ritenerlo al ministero. Si riprenderanno le trattative, ma non possiamo prevedere un risultato soddisfacente per ambo le parti, mentre sono divise da interessi opposti.

La Camera si riunì oggi, e crediamo che l'energia dimostrata dal partito progressista abbia ad infondere uguale energia nel ministero, e che si darà mano, e tosto, a quelle riforme che il paese vuole attuate.

L'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE

Il nostro partito ha un programma. Noi, indipendenti sempre, siamo primi ad ammettere che esso non ha ancora dati quei gran frutti che noi ed il paese ci attendevamo, ma il programma c'è, nettamente formulato, relativamente completo, e v'è ogni ragione a credere che finalmente il ministero voglia abbandonare il sistema incerto col quale è proceduto sinora, e s'accinga ad applicarlo risolutamente.

Ma il programma dell'opposizione dov'è? È forse il vecchio programma della vecchia destra? No: il Sella ha dichiarato a Cossato che il partito Cavouriano è morto. Anche il suo programma è dunque morto con esso.

Il Sella, che è astuto più che tutti, sommati assieme, i suoi seguaci, s'è avvisto di questo grave difetto del proprio partito. — Noi non possiamo avere un programma, ha detto egli furbamente: Siamo troppo lontani dal potere per questo.

È proprio giusto quello che ha detto il Sella? Prima di tutto noi vorremmo domandare come mai un partito possa affermarsi senza un programma ben definito, e tale che sia accetto a tutti i suoi membri.

Un partito d'opposizione per l'opposizione, noi non lo sapremmo comprendere, se la destra non si fosse data il disturbo di provarci che può esistere. La scelta del Sella a capo fu abile senza alcun dubbio, perchè il Sella, ad onta dei grossi peccatacci che ha sulla coscienza, ha pur saputo per arte, e per doti reali d'ingegno, imporsi al rispetto di tutti, e rimanere passabilmente popolare.

Ma questa scelta stessa è stata una prova di più che l'opposizione non sa ben chiaramente cosa si voglia. Diffatto ha mai avuto un programma il Sella? Non ha forse le mille volte pencolato verso sinistra, per ribalzare a destra, e riaccostarsi a sinistra, e tornare a destra, con una volubilità di passaggi tale da stordire quel povero Minghetti, che oggi se lo vedeva al fianco, per vedersi al domani rovesciato da lui?

Ed è vero che un partito, per esser lontano dal potere, non possa avere un programma? Ma tutt'altro crediamo noi. O questo partito è atto a giungere quando che sia al governo, o non lo è. Nel primo caso, come dar prova al paese dell'attitudine propria, se non dimostrandogli che il sistema che si vorrebbe applicare, è migliore che quello di chi governa? Come procedere compatti e sicuri alla meta, se idee comuni non tengono uniti, e se queste idee non sono così bene coordinate le une alle altre, così strettamente connesse da segnare chiaramente la via che vi conduce?

Conosce questa via la destra? No. A provarlo basterebbe il fatto, che abbiamo già notato, del contegno della stampa che la rappresenta nella questione delle riforme amministrative.

Appena i *progressisti* han detto *d'aver formulato* un progetto pel quale sarebbe data libertà ai Comuni di fronte allo Stato, ecco i giornali conservatori a gridare che tutto questo *essi avevano pensato, detto, e voluto prima di noi*.

D'un tratto il Morpurgo pubblica un opuscolo in cui è detto che il paese non è maturo alle riforme, — e quando mai lo sarebbe pei conservatori? — e detto fatto quegli stessi giornali a strillare che il paese non è maturo alle riforme, che bisogna ponderare, soprassedere, rimettere ad altro tempo tutto ciò che prima avevano detto di volere con noi.

È un partito *che sappia* quel che si vuole questo? È un partito che sia atto al governo della nazione? Se la destra non si riforma e seriamente, noi crediamo che non solo sia lontana dal potere, ma che non potrà giungervi mai.

Del resto, finchè siamo a parlare della destra quale era, e della destra quale è, *hoc est in votis*.

IN QUARESIMA

Carlambrogio è rinato. Dal giorno in cui gli era capitata tra capo e collo quella famosa mazzata delle elezioni generali, Carlambrogio s'era tramutato in un Matamoros, in un Don Chisciotte, in un Capitano qualunque, e spendeva tutto il suo tempo e la sua ciarla a declamare sulla Italia fatta da lui, e disfatta da noi e sugli assassini, i ladri, i *maffiosi*, sola gente che fosse onorata e contasso per qualcosa *in Italia, Parola sua!*

Ma oggi, ripetiamo, Carlambrogio è rinato. Siamo venuti al primo di Quaresima ed egli s'è creduto in diritto, ed in dovere, di riassidersi sotto la *quercia secolare che sta dinanzi alla chiesuola di Montevecchia*, o di brontolare il suo *Memento*. Il piglio, la voce, l'intonazione, sono proprio gli stessi dell'omonimo evocato da Cesare Cantù, lo stesso garbo tra il protesco ed il rusticale che ha fatto della creazione dello scrittore lombardo, un tipo che non morrà così presto, perchè vero e visibile.

Memento, brontola Carlambrogio, a noi, — che abbiamo fatta l'Italia, — d'impedire con tutte le nostre forme che altri ci tolga più a lungo di accomodarla a garbo e comodo nostro, e di tirarla su nel santo timor di Dio e di Marco Minghetti.

Memento, a noi, — che vogliamo onorare i morti per la patria, — di gettare calunniando *a piene mani* l'infamia su coloro che, rimasti, per la patria, sul campo, han potuto risorgere e *rovesciarci* dal potere, che noi tenevamo per bene nostro . . . . . e della Italia,

Memento, a noi, — che siamo stati gettati da parte come *ferravecchi*, per far largo a gente che vale molto meno di noi, — che ci restano altre vie per risalire al *punto d'onde fummo precipitati*, e che ci può restare, se non altro, quella di far che il paese giunga ancora a creder propri i nostri interessi, e di rieducarlo insomma alla vita di chi è nato per schiacciarsi sotto la gramola di noi, pedagoghi.

Memento, a voi, — che nasceste quando Bembo, Cantelli, Minghetti e noi avevamo fatta l'Italia, — di non essere baldanzosi e sprezzanti con questi migliori di voi, e di non credervi in diritto di godere quell'*indipendenza*, che volevamo riservata esclusivamente per noi.

Memento, a voi, — che osaste, mettendovi al posto nostro, impedirci di *governare* l'Italia, — che il popolo *non si governa* che *togliendogli la libertà*, e che se voi gliene torrete meno che non abbiamo fatto noi, vi dimostrerete da voi stessi inetti a sostituirci.

Memento, a voi, — che vi assumeste *di reggere* gli affari dello Stato con più soddisfazione comune di *quella* che a *noi fu dimostrata* nelle ultime elezioni generali, — di imitarci quanto meglio potrete, che così cadrete presto, e noi risaliremo a galla sempre per la maggior gloria di Dio e di Marco Minghetti.

Memento, a voi, — che ambiste di rappresentare la Nazione a Roma, — che non dovete credere nel

---

Appendice del NUOVO FRIULI

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Villotte Friulane raccolte e pubblicate per ANGELO ARBOIT socio del Club Alpino italiano, sezione di Tolmezzo, *Piacenza tipografia di A. del Maino* 1876 (1).

A chi voglia con occhio imparziale scorrere le vicende storiche delle letterature moderne, non può sfuggire un fatto di *straordinaria importanza*; ed è questo: che esse, invece di seguire nelle sue fasi ascendente e discendente il solito ciclo percorso dalle letterature classiche, che poi terminarono nel nulla, *in oggi appariscono risorgere* ritemprandosi ad una nuova vigorosa fonte del pensiero, cioè alle poesie popolari.

Si comprese che, oltre alla vita che si manifesta con fatti clamorosi e appariscenti, colle battaglie, colle rivoluzioni, colle lontane *intraprese* colonizzatrici o conquistatrici, nelle nazioni esiste un'altra vita, una vita intima di gioje e di *dolori*, di entusiasmi e di sconforti, di virtù e di vizii, dove la vigliaccheria o l'ardimento, la *debolezza* o la *forza*, l'ignoranza o il sapere, per essere celate, non sono meno influenti, nè meno pesano sulla bilancia in cui si librano i destini dei popoli; una vita ricca di poesia, di sentimento e di nobili attrattive.

E la folla degli studiosi si rivolse al popolo, il rejetto e lo schiavo degli altri tempi, il *Jacques Bonhomme*, buono solo a pagare, a lavorare e a morire, e con affetto e con passione ne studiò le espressioni e la lingua e le manifestazioni di sentimenti intimi e le sue storie e le leggende e i pregiudizi e le fole, facendo opera generosa e sopra ogni preveggenza utile a quegli stessi studii letterari, che vanno per la maggiore.

Quindi *avemmo raccolte delle canzoni e dei motti*, dove talvolta erano sepolte reliquie istoriche, le quali poi servivano a completare quelle da altre fonti della *Storia indicate, quindi* persino i giuochi e le cantilene fanciullesche ebbero i loro illustratori!

E in *omaggio* a tali idee, per dire solo d'Italia, vediamo che i proverbi, i *rispetti* e gli *stornelli* toscani furono raccolti e studiati dal Giusti e dal Tigri, i canti della Sicilia dal Pitrè, i *voceri* della Corsica dal Tommaseo, i Canti Monferrini dal prof. Ferraro, i grecanici della Puglia dal Comparetti, i Piemontesi dal Nigra, i comaschi dal Bolza, i Friulani già prima d'ora dal Leicht e dal Gortani.

★

Pure tanto il Leicht, quanto il Gortani, non si poteva asserire avessero fatta opera compiuta, essendo che essi non aveano pubblicate che poche centinaja di *Villotte* e aveano preso di mira più presto i paesi della montagna (dove in realtà più complete e incorrotte rimangono tradizioni e leggende) che *non l'intera Patria. Sorgeva perciò dalle* loro pubblicazioni più forte il desiderio che alcuno si presentasse a fare completa la raccolta delle nostre canzoni, e le publicasse tanto nel vantaggio degli studi linguistici e letterari, quanto in quello della etnografia, da esse potendosi ritrarre la vita intima, le tendenze, i costumi, le consuetudini, *l'anima* di questo nostro singolare popolo del Friuli.

Sarebbe stato molto *naturale che a compiere* questo doveroso ufficio fosse sorto un Friulano; ma siccome (*nè questo saprei se attribuire ad ignavia* nostra o a ricchezza di materiale che si offra allo studio) *pare* destino che ad illustrare la Patria del Friuli abbiano la *maggior parte* gli stranieri o i nostri confratelli di altre provincie, che non noi stessi, così anche questa volta chi s'accinse alla difficile impresa fu un non provinciale, il prof. Angelo Arboit, nato nella Pieve d'Arsiè, in quel di Feltre, e conosciuto fra noi per lunga dimora e per vari scritti riguardanti questo lembo d'Italia.

Al difetto di quella conoscenza del dialetto che non si acquista, ma che si trae seco dalla culla, suppli l'Arboit colla lunga dimora e col tentare, durante le vacanze concessegli dal suo ufficio d'insegnante, viaggiando in lungo e il largo le nostre terre, di scolpirsi in mente le frasi, le espressioni, la pronuncia nelle sue varie modificazioni. Nè questa deve essere stata lieve fatica per l'autore, imperocchè niente più della fonetica è sfuggevole elemento, e d'altronde pochi più di *esso oggidì sono* spuntanti per le filologiche discipline.

★

Altra e più *grave* difficoltà presentavagli il fatto materiale della raccolta. Senonchè in ciò il suo compito venne agevolato dal concorso di parecchi Friulani; poichè non appena si seppe che l'autore accingevasi a raunare le nostre *Villotte*, il Gortani, l'Ostermann, chi scrive ed altri ancora gli trasmisero tosto le loro raccolte inedite, smettendo forse l'idea di farsene alla loro volta autori. Con questo aiuto e coll'opera sua diretta l'Arboit potè, secondo ch'egli stesso scrive, mettere assieme tremila piccoli canti villerecci.

E con ciò non fu al certo fatta ogni cosa. Chè se *labor improbus* era stato quello della raccolta, non era cosa da celia nemmeno quello della scelta e del *coordinamento* del *materiale lentamente ammassato*.

Alla fine frutto di tale serie successione di lavori fu la pubblicazione di cui è mio compito oggi dare ai lettori ragguaglio fedele e possibilmente imparziale, fra la *carità del natio loco*, che trarrebbe ad essere giudici severi, e l'amicizia rinforzata altresì da naturale sentimento di riconoscenza verso chi straniero al Friuli offre *così largo tributo*, com'egli si esprime: «a questo caro paese che mi diede lunga e *confortata ospitalità*, col raccogliere una gran parte delle sparse ricchezze poetiche del *suo dialetto*» (*Prefazione*, pag. 8).

★

Il libro comincia con una lunga e interessante prefazione (pag. 5-29), già fin dall'estate del 1875 letta in pubblica seduta all'udinese Accademia, cui allora l'Arboit apparteneva in qualità di socio. La prefazione, accennato all'importanza dell'idioma friulano ed alle opere principali che in questi ultimi *tempi lo presero a soggetto*, fa palese al lettore i criteri tenuti nel distinguerlo in vari rami a seconda che cioè i nomi presentano: a) il singolare in *a* e il plurale in *as*; b) il singolare in *e* il plurale in *es*; c) il singolare in *a* e il plurale in *is*.

Esempio del primo caso sarebbe *la fede* (la pe-

(1) Si vende da vari librai al prezzo di lire 4 e per i Soci del *Club Alpino*, che si dirigono al libraio Del Maino in Piacenza al prezzo di lire 3.

vostro diritto di far quel che facevate noi, accontentandovi di starvene alle vostre case, attendendo che un'inspirazione dei vostri Minghetti e dei vostri Sella, vi chiami a salvare, col voto, la consorteria ... e la patria.

Memento, a voi tutti, o Italiani, che il paese in fatto di uomini insigni, non poteva darne che noi. Non vi lagnate dunque, che vi lagnate di voi medesimi. Richiamateci invece al potere, ditechi come per sedici anni avete detto: *In manus tuas domine commendo spiritum meum*, e vedrete ricominciare per voi quell'età dell'oro, che Quintino Sella ha tanto felicemente proclamata: *l'orlo del precipizio*.

Memento, o voi deputati progressisti del Friuli — che per voi esiste l'obbligo *che noi non abbiamo mai conosciuto*, di mantenere le promesse fatte agli elettori, ed anche, e sopratutto, quello che non avete mai fatto.

Carlambrogio da Montevecchia ha gettato degli altri pizzichi di cenere sopra molte fronti, ed ha pronunziati molti altri *Memento*; ma diamo qui soltanto i pochi che abbiamo raccolti, sicuri d'averli riprodotti, nel senso se non nella lettera, fedelissimamente.

Economia politica-commerciale del buon «Giornale di Udine»

Il nostro buon vicino, il *Giornale di Udine* (che pel 77 ha promesso ai suoi Soci e Lettori articoli varii e brevi, e scritti da *diversi*) recava nel suo numero di martedì, ultimo giorno di Carnevale, uno scrittarello condito di sale e pepe sui *trattati commerciali*.

Quell'egregio Direttore ed i *diversi* suoi collaboratori non lasciano passare nessuna occasione per dare gli al Ministero presente e per esaltare le ammirabili gesta de' Ministri moderati. Quindi era naturale (tornandosi ora a dire sui diarii della questione pei trattati di commercio) che il buon Giornale non ne profittasse, tirando l'acqua al suo molino, per deplorare l'insipienza degli attuali Ministri eziandio sull'odierno argomento, e per conchiudere che se tuttora fossero in seggio quegli *altri*, l'Italia sarebbe beatificata da trattati favorevolissimi alle nostre industrie!

Il buon *Giornale*, per quanto sembra, ha perduta la memoria. Esso dimentica di punto in *bianco* quanto si scrisse in proposito e con sodezza di criterii, allorquando facesi quella *inchiesta industriale*, che indubbiamente riuscì un *parto abortito* o che giovò soltanto alla *vanità* di pochi; egli dimenticò le lagnanze di industriali e commerciali, e persino di parecchie Camere di commercio; egli dimenticò la *réclame* che il negoziatore italiano on. Luzzatti fecesi da sè solo in Italia e fuori, e le lunghe segrete pratiche che poi (come si scoprì più tardi) condussero a conchiudere un bel nulla. Certo è che, dimenticando tutto *questo* ed *altro*, si può con tranquilla coscienza asserire, *come tutto fosse stato predisposto* per la riuscita, e come la riuscita, causa il 18 marzo, trovisi adesso in serio pericolo!

O buon *Giornale di Udine*, acconciando la storia a questa foggia, può darsi che tu la dia ad intendere ai *credenzoni*; ma, ottimo *Giornale*, tu ben sai come la bisogna sia ben diversa; e come i governanti d'oggi, istessamente che i governanti di jeri, nella quistione de' trattati commerciali rinvengono troppe spine, per cui estirpare ci vuole non poca virtù!

Ed adesso, per quanto ci narrano i diarii della Capitale, si sta proprio maturando la questione, e adesso (come risulta da un documento pubblicato martedì scorso dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino) si muovono eziandio le Società industriali per dare ottimi suggerimenti al Governo.

Noi (confessiamo la nostra debolezza) siamo *più proclivi a prestare fede agli* uomini pratici di quello che ai dottrinarii in argomento di così vitale importanza. Quindi riteniamo che meriti tutta la considerazione, non solo del Ministero, bensì anche del Pubblico, il citato documento firmato a Torino nel 5 febbraio dai capi della *Società promotrice dell'industria nazionale* e diretto al Ministro Majorana-Calatabiano. Ed è appunto perciò che ne ristampiamo i brani più salienti.

«Il *rinnovamento de' trattati* con l'estero (dicono gli industriali di Torino) per noi, come per tutti gl'industriali, non è questione soltanto di vaghi teoremi, ma di dimostrazioni positive nel campo della realtà. E continuano in questo modo:

«Se non del tutto nuovo alla vita industriale, vuolsi innanzi tratto osservare che il nostro paese sta ora imprimendo appena i primi passi su questa ardua carriera di cui lo *sviluppo* e l'*incremento* essenzialmente dipendono da una giusta e misurata applicazione di tutti quegli elementi che formar ne debbono la forza, tutelarne gli interessi più vitali, assicurarne l'esistenza.

Parte di questi elementi ricercar si debbono senza dubbio nella iniziativa individuale, nel buon volere e nello studio degli interessati stessi. Non tutto però può far l'individuo, chè un'altra parte e non quella certo di minor importanza è data solo conseguire nell'azione, diretta così, paterna che il governo esercitar deve, sì direttamente che indirettamente, sulle singole industrie, tutelandone il libero e *progressivo sviluppo con buone leggi che regolarizzino* in modo equo per tutti gli scambi e le transazioni fra paese e paese.

Niuno oserà di certo negare, e noi meno di tutti, che la libertà dello scambio sia uno dei migliori portati delle *scienze economiche* d'oggidì. Ma questo gran vero in teoria, il più delle volte, pur troppo, riesce pernicioso e fatale nella pratica applicazione, specialmente allorchè le parti contraenti non trovansi in tale parità di condizioni, da poter fruire in egual grado dei benefizi largheggiati dalla scienza puramente speculativa.

E questo appunto sarebbe il caso nostro, come di leggieri dimostrar si potrebbe con un complesso di fatti materiali l'uno più evidente dell'altro.

Come, per esempio, i prodotti delle nostre più usuali e più necessarie industrie, sostener possono *vittoriosamente la lotta*, se dall'Inghilterra, Germania, Francia, ecc. ci *vengono* diuturnamente importati gli stessi prodotti che, per la soverchia tenuità delle nostre tariffe daziarie, finiscono per costar *meno quasi che la materia prima?*

Non è forse notorio che l'acciaio in verga non lavorato da noi paga L. 13,85 al quintale, mentre le lime, seghe, ecc. ecc. fabbricate su vasta scala all'estero, pagano appena L. 9,25 *per entrare in paese?*

Qual è quel nostro fabbricante che, dovendo pagare la *materia prima* ad un prezzo relativamente *troppo* elevato, osi e possa sostenere la concorrenza dei produttori esteri, presso di noi così largamente favoriti nello spaccio delle loro opere manufatte?

E come dell'acciaio, così pure dicasi d'altri generi appartenenti tanto al grosso quanto al minuto commercio, i quali per entrare in Italia pagano le lire 10, mentre per avere accesso all'estero debbono poi pagare le 20, le 90 e perfino le 100 lire, siccome si potrà benissimo rilevare dall'unito quadro dimostrativo, ricavandone le principali *cifre* dai trattati finora passati colla Francia, trovandosi tutti gli altri trattati press' a poco sulla stessa base.

Notisi ancora che, pur volendo eliminare questi favori daziari *ad esclusivo vantaggio* dei produttori stranieri, la lotta che il nostro paese deve sostenere colle Potenze estere sarebbe pur sempre ineguale, trattandosi per noi di combattere con armi affatto novizie, e quindi in più punti imperfette; mentre l'Inghilterra, Francia ed altre nazioni più agguerrite e fatte più esperte dalla lunga pratica, trovansi pienamente in grado di paralizzare qualunque sforzo da noi si faccia, non per superarle ma solo per raggiungerle.

Laonde, se pur fosse il caso di parlar di *favori*, questi a noi solo dovrebbero toccare, a noi che senza contrasto *siamo* i più deboli, e appunto per la *nostra condizione di novellini*, i *più meritevoli* d'appoggio per farci strada e progredire negli altri.

Come adoperò, in altri tempi, l'Inghilterra per rendere floride le sorti delle sue industrie ed i suoi commerci, che certo non erano così prosperi come al giorno d'oggi?

Dapprima *fu protezionista accanita, cercando solo di favorire in ogni guisa*, e con un esclusivismo decisamente sistematico, *i suoi prodotti*. Poi, quando questi assunsero tanta perfezione e voga da estendersi quasi in tutti i centri commerciali del mondo, riconoscendo che il protezionismo più non le poteva *formar* il suo tornaconto, proclamò il libero scambio!

Ben lungi dal citare questo fatto (abbastanza notorio per essere incontestato), *come un esempio* da imitarsi, noi siamo pertanto alieni dal sostenere la illogica teoria del protezionismo. No, noi non domandiamo *favori*, non vogliamo eccezionali privilegi o protezioni, altro non si invoca da noi che *una ben applicata parità di trattamento; una ben compresa reciprocità sì nei gravami che nei vantaggi*.

E questa reciprocità può solo aver per base, a parer nostro, un coscienzioso, attento, imparziale, semplicissimo esame delle condizioni di un paese posto a raffronto con quelle d'un altro. Da noi, per mo' d'esempio, il tasso dello sconto non è mai *minore del 6 per cento*, mentre a Londra od a Parigi è al 3 per cento; *da noi le* imposte governative e comunali e l'aggio dell'oro, il *corso forzoso* ed altre gravezze per la vita publica, inceppano in modo eccezionale l'andamento degli affari, e per un verso o per l'altro la produzione in generale ne risente il grave peso; orbene, gli è appunto di queste peculiari condizioni che conviene essenzialmente tener conto nelle future negoziazioni se non si vuole veder preclusa affatto la via del progresso e della prosperità al nostro movimento commerciale ed industriale.

Oltre poi alle questioni economiche ed etnologiche, un serio *riguardo* merita pure la questione politica, o sociale che dir si voglia, *prima* che si addivenga a contrarre dei nuovi impegni coi popoli vicini.

Imperciocchè è ovvio che se le nostre fabbriche esordienti, se i nostri stabilimenti di fresco aperti con tanti sacrifizi d'ogni maniera, vedessero trascurati i loro interessi *come per* lo passato, e *favoriti* invece gli interessi stranieri *sotto lo specioso titolo* del *libero scambio*; è ovvio, diciamolo, che quelle fabbriche e quegli stabilimenti non potendo sostenere alcuna concorrenza coi produttori esteri, dovrebbero chiudersi tardi o tosto, gettando sul lastrico *un'intera popolazione di operai*, che ha per solo capitale il lavoro delle braccia. Ora chi potrebbe prevedere le conseguenze di tanti scioperi forzati, di tante famiglie ridotte alla miseria per mancanza di lavoro? Donde provengono le troppo frequenti e tanto deplorate emigrazioni fra noi, se non da un larvato e malinteso protezionismo a favore dei prodotti esteri, ed a totale danno dei nostri?

Gli stranieri più di noi edotti sul modo di far procedere ordinatamente la grande macchina sociale, *studiandone accuratamente* tutti gli ordegni, fanno *un gran conto del lavoro come capitale*.

Da noi finora, pur troppo, si fece maggior stima della *materia greggia* che *dell'opera dell'uomo*. Ed è appunto da questo primo apprezzamento ingiusto, *crediamo*, che ebbero origine i tanti e tanto *lamentati errori* nei nostri trattati di commercio, errori che non dubitiamo punto verranno tolti nelle nuove combinazioni.

Che se, in altri tempi, la patria nostra non avea ancor potuto vedere compiuti i suoi destini, e per quella specie di transizione in cui vivea, fu come costretta ad accettar patti onerosi in ricambio d'eventuali appoggi politici; *ora*, la Dio mercè, più non trovasi in così precaria situazione, e può, e deve avanti ogni altra cosa, provvedere agli interessi de' suoi figli tutti, alla propria prosperità.

Concludiamo: non protezionismo, ma reciprocità *di diritti e di doveri*: si applichi pure il libero scambio, ma illimitatamente per tutti, ed in guisa non debba riuscire per gli uni un benefizio grat[...] per gli altri un intollerabile gravame, un vero d[...] emergente ed irrimediabile.»

Gli argomenti svolti nella citata Memoria (ch[...] quest'ora fu presentata all'on. Ministro di agri[coltura] e commercio) concernono propriamente i tra[ttati] commerciali con la Francia. Però eziandio qu[elli] vigenti *con la Germania* richiederebbero seriati studj e di raffronti.

Noi nell'ardua materia ci dichiariamo *incom[pe]tenti*, e perciò non vogliamo imitare qualche no[stro] confratello che usa spifferar *ex-cathedra* sentenze [...] solito, fidando nella bonomia de' suoi soci e [let]tori. Ma reputammo nostro dovere di rich[ia]mare oggi sull'argomento l'attenzione del Pubb[lico] e tanto più lo quantochè udimmo spesso dai n[ostri] industriali e commercianti discorsi molto anal[oghi] al senso della Memoria succitata della Societ[à di] Torino. E lo facemmo eziandio, affinchè si giud[ichi] se davvero le cose fossero state così ben dispo[ste] dall'ultimo Ministero di Destra, da non lasciar p[ro]prio niente all'attività, all'intelligenza, alle cure [del] Ministero di Sinistra!

CORRIERE NAZIONALE

Il cardinale Simeoni indirizzerà fra qualche gio[rno] ai Nunzii ed internunzii pontificali una circol[are] molto estesa, che enumererà: 1. Le questioni [at]tuali come sono considerate dalla Santa Sede [e] quali avvenimenti che si produssero sotto il pap[ato] di Pio IX e le loro conseguenze; 2. tutte le [mi]sure prese e tutte le proposte fatte dalla Sa[nta] Sede per impedire l'aggravarsi dei mali presenti.

Questa circolare farà pure la storia della condo[tta] tenuta dalla Santa Sede nelle sue relazioni coll'It[alia] e colle altre potenze.

L'ultima parte è un riassunto di quanto fu p[ro]clamato nell'ultimo Concilio.

Un grande avvenimento nel mondo cattolico. [Il] prossimo **concistoro** è fissato per il 19 ma[rzo] giorno di S. Giuseppe. Molti cardinali si recher[anno] in Roma. Al Vaticano si fanno grandi pre[pa]rativi.

Il granduca e la granduchessa di Baden so[no] attualmente a **Roma**, e visitano con grande inte[ressamento] i monumenti e le meraviglie artistich[e] della nostra città. Gli augusti viaggiatori serbano [il] più stretto incognito. L'altra sera furono convita[ti] a pranzo dai reali principi.

CORRIERE ESTERO

La supposta **rivolta di Puka** si limi[ta] ad un assembramento della popolazione del distret[to] di Dibri, abitato dai miriditi, per difendere il vi[l]laggio di Kelra contro un temuto attacco da pa[rte] dei turchi. I miriditi occuparono la strada da Sc[u]tari a Prisrend, ed arrestarono l'impiegato tur[co] Zeinil bey, inviato sul luogo per ristabilire l'ordine dichiarando di non rimetterlo in libertà prima ch[e] non sia lasciato libero il capo dei miriditi Mark Notze.

Il 12 corrente ebbe luogo a Berlino la Conferenz[a] convocata dal ministro del commercio, composta d[ai] rappresentanti di tutte le direzioni delle ferrov[ie] tedesche per stabilire le **riforme sulle tariffe**. L'accordo fra la Prussia e gli altri Stati che pos[siedono] linee ferroviarie era già completo prima della convocazione della conferenza.

---

corda), *las fedas*, del secondo *le barce* (la barca), *les barces*; del terzo *la fantata* (la ragazza) *lis fantatis*. L'insufficienza dei miei studi in proposito, mi vieta di dire il mio parere sul scientifico valore di tale divisione; ma pur convenendo coll'autore sulla odierna diffusione e superiorità dell'ultimo gruppo, trovo che sarebbe esagerato inferire che siccome dei 3000 canti da lui raccolti, più di 2500 gli appartengano, cioè cinque sesti; fosse da reputare tale rapporto come esprimente la relazione in cui esso gruppo si trova rispetto agli altri due. D'altronde adottato il suo criterio, in omaggio al medesimo avrebbe dovuto aggiungere un ultimo e non trascurabile ramo, quello in *o* usato nell'alto bacino del Degano; a Forni Avoltri, a Frassineto, a Cavigliana, a Collina.

In seguito della prefazione, riguarda la parte, direm psicologica, delle canzoni e il pro' che se ne può trarre per giudicare del popolo che le canta e che con esse dà *sfogo* a quello che nel profondo dell'animo prova, e in questa parte pochi certamente dissentiranno dall'autore.

Il canto villereccio paesano, o *Villotte*, come si chiama da noi, consiste, e lo dico per i lettori non friulani, di quattro ottonari, dei quali il secondo e il quarto tronchi, con rima alternata. Sovente però la rima dei due versi piani e sdruccioli, (il primo ed il terzo), manca del tutto, sostituendovisi l'assonanza o talvolta questa pure viene omessa.

La brevità della quartina rende più facile l'improvvisazione, e possibile il costume di alternarsi delle botte e risposte fra le giovani alla campagna e alla filà e quindi una specie di tenzone poetica di mirabile piacevolezza, come pure la di che le nostre villotte egregiamente si accompagnino al canto ma d'altronde ristringe ad una lirica assai limitata la poesia popolare. Anzi sto quasi per dire che soggetto unico della villotta sia l'amore, nelle varie sue fasi e manifestazioni, persino quando essa esprime un concetto irrisorio verso la gioventù d'altri villaggi o verso certe classi sociali, poichè è sempre la gelosia che la detta.

Invano quindi si cercherebbe nella *villotta* friulana la tradizione storica, o il senso di eroica indipendenza, o l'istinto guerresco che traspare da molti dei *Volkslieder* tedeschi e degli italiani, per esempio dei canti monferrini. E dubito molto che persino sentimento religioso, se non è adoperato come mezzo per esprimere un concetto d'amore, abbia ispirato mai al nostro popolo un canto, e quelli che ci sono attribuiti, tradiscono tosto la loro artificiosa derivazione. Lo stesso dicasi della leggenda. Io non ho potuto (sarà stata *sfortuna*) raccogliere dal popolo se non un solo canto leggendario in Friuli; quello della *Donna Lombarda*.

> Mi sa ve digo,
> Donna lombarda,
> Sposème mi, sposème mi.

Già dal Nigra ritenuto come una lontana eco della tragedia di Rosmunda e di Elmichi; ma, come ognun vede, questo è un canto non friulano nè per il metro, nè per l'idioma e probabilmente importato dall'Italia centrale.

Ma, se voi, limitate le vostre ricerche alle manifestazioni del sentimento amoroso, allora vedrete quanto ridondante e gentile sia la vena di queste popolazioni friulane, a cui dai limitrofi si rimprovera spesso l'accusa di rudi e di selvaggie.

Sentite difatti quanta soavità in questa:

> Biel-smin, che tant ti adori,
> Tu mi stas simpri tal côr;
> E se tu, tu mi bandonis
> O soi cierte che jò mûr;

o in quest'altra

> Benedetto tu ses stade,
> Benedetto tu saras!
> Tal mio côr tu ses entrade
> E mai plui tu n' d' essiràs.

Ma l'amore non si accontenta di estrinsecarsi in gentilezza d'espressioni; invoca a sua mediatrice la natura intera:

> Oh, tu, stella, biela stella,
> Oh, palesa il mio destin;
> Va daûr di che montagne
> La ch' al' è il mio curisin; (Cividale)

ovvero:

> Oh montagnis, sbassaisi:
> Faimi a mi un po' di splendor,
> Tant ch' o' dôt une cialadine
> La ch' a l' è 'l mio prin amor.

e trova nuovi paragoni con cui far risaltare i meriti dell'oggetto amato:

> Tu sês biele, tu sînine,
> E ogni dun à ti lu diz;
> Sês un ragio del soreli,
> La colomba del paîs.

se la guerra si presenta talvolta nei canti, essa vien tosto giudicata come la suprema delle sventure e dalla bella ha un solo voto:

> Oh! pree la biele Stelle
> Dogg i Sanz del paradis,
> Che 'l Signor fermi la uerre
> E 'l mio ben torni al paîs!

e prima ancora quando la leva militare chiama sotto le armi il fiore dei giovinotti, prorompe con una lagrimosa similitudine:

> Il soreli al va vie;
> E ancie lis viarcis vain;
> A viodè ch' a si partive
> Tante biello zoventût.

Che se anche forti ostacoli si oppongono all'amore, ciò non spaventa gl'innamorati, che cantano:

> No' altris doi volin amassi
> A dispiett di dutt il mont,
> No volin mai bandonassi
> Fin di murî, a l'ultin pont.

Però talvolta la coscienza del giovine innamorato s'erige a giudice della sua bella e le fa un rimprovero, che per me riassume tutta una storia, tutto un mondo d'idee. La villotta non è nuova; fu ancora citata, se non erro, dal Dall'Ongaro.

> Tu sês stade comarelle,
> Tu sês stade a servî siôrs...
> Ma cui 'ustu che ti ciôli,
> Vergognose che tu sôs!

E che cosa volete di più seriamente boccaccesco del concetto riprodotto in queste sedici parole?

> Predicjait, predis e fraris,
> Predicjait, predicjadôrs;
> Lis plui biellis fantaciatis
> Son dai predis e dai siôrs.

Senonchè ecco che, citando e riportando, minaccierei di rifare di una testa, con danno del lettore, e di ripetere quello che ha esposto l'Arboit, e tuttavia non giungerei a dare se non una ben meschina idea dei mille modi con cui il popolo poeta manifesta questa idea dell'amore, che nelle varie sue fasi assorbe tutti i suoi canti.

Perciò rimando al libro il lettore e proseguo nella mia rivista.

(*continua*) G. Marinelli.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Istituto filodrammatico udinese. I signori soci sono convocati in assemblea generale questa sera al Teatro Minerva per la trattazione del seguente ordine del giorno:

I. Esame ed approvazione del Consuntivo 1875.

II. Relazione sull'andamento generale della Società nell'anno 1876.

III. Approvazione del preventivo 1877.

IV. Comunicazione sul progetto di riforma dello Statuto sociale.

V. Nomina dei revisori dei Consuntivi per la gestione 1876.

VI. Nomina delle cariche pel corrente anno.

La Rappresentanza.

Carantan! La guerra di Troia ha durato dieci anni, ma la questione del *Carantan* corre rischio di durare più a lungo. Chi sa poi se le conseguenze saranno altrettanto terribili per l'umanità, ed altrettanto fortunate per la letteratura? Chi sa che non sorga un giorno o l'altro un Omero, più o meno autentico, che ci canti la Iliade del *Carantan*, che preoccupa da tanti giorni i cittadini Udinesi, e specialmente le colonne dei giornali, e più specialmente ancora i muri delle case? Speriamo. Intanto, il fatto sta che ieri ci pervenne la seguente lettera d'uno studente del R. Ginnasio, lettera che ci crediamo obbligati, per certi rispetti, a riprodurre non testualmente.

Onorevole sig. Direttore,

Nel Giornale da Lei diretto n. 38, lessi con grande sorpresa che Lei accusa i giovani del R. Ginnasio di aver lordato i muri delle case, con certe iscrizioni (*).

Io facendo parte di questi, e non volendo che i cittadini facciano cattivo giudizio di noi, mi credo in dovere di rettificare tale notizia.

Queste iscrizioni sono fatte per burlare una società composta di studenti dell'istituto tecnico con a capo uno studente del II corso Liceale. Questi soci depongono settimanalmente in mano ad un socio 5 (dico, cinque) centesimi, per fare con questi una passeggiata od un pranzo. Da questi 5 centesimi esci il nome *Carantan*, solita iscrizione, che gli studenti dell'Istituto tecnico, credo I corso, si divertirono scrivere sopra i muri delle case. Noi del Ginnasio-Liceo abbiamo saputo l'origine di tale nome solo due giorni dopo.

Perciò mi pare che non si debba incolpare gli studenti del Ginnasio-Liceo, ma bensì dell'istituto tecnico, come afferma il *Giornale di Udine*.

Perdoni signor Direttore la mia indiscretezza e se crede, ad onor del vero, di pubblicare queste righe farebbe grata cosa a molti giovani del Ginnasio-Liceo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Calcolo sulla sua ben nota cortesia, perchè sia dato un posto, nel suo Giornale, a queste linee sulla festa data nell'ex-palazzo Belgrado. Di quella festa non avrei data notizia al pubblico, non perchè non sia riuscita splendida, e forse la più bella festa di famiglia data qui, ma perchè appunto il signor De Franceschi invitando i suoi amici ad una festa di famiglia raggiunse quello scopo che si ripromettevà, lasciando nei convitati la più grata e la più viva impressione. Ma poichè da altri se ne fece un cenno, è necessario che la relazione ne sia completa.

Vi fu una bella festa da ballo, resa più interessante dall'intrecciarsi di altri divertimenti. Gentili giovanette diedero prova della loro abilità nella musica e nel canto, aprendo in tal modo la festa nel modo più simpatico. Intervenne poi la mascherata dei marocchini, quella che si fece vedere nel teatro Minerva, e che fu ammirata non solo per il costume appropriato, ma per la singolare abilità dimostrata nel ritrarre al vero i personaggi che rappresentavano, nei loro gesti, nei loro giuochi. Il sig. Pietro Conti fece giuochi di prestigio che incontrarono il favore di tutti, confermandosi quella fama che s'è acquistata nel saper destare l'attenzione e la meraviglia con giuochi semplici ed abilissimi. La festa durò più di dieci ore e lascierà un ricordo affettuoso in tutti coloro che v'intervennero.

Dovremmo dire della squisita cortesia mostrataci dalla famiglia De Franceschi ma tali impressioni non si descrivono degnamente in un giornale; resteranno meglio colpite nell'animo di tutti coloro cui furono largite.

Ma la festa fu troppo bella, perchè portata a pubblica conoscenza, lasciassimo giudicarla dal pubblico dallo scarso cenno che ne ha fatto il cronista, questa volta *non bene informato*.

In Canonica senza il placet. Ieri, a quanto ci è stato detto, fu dall'Autorità politica denunciato al R. Procuratore del Re il sacerdote P. B. come quello che nei giorni 10 e 11 corr., ha preso possesso della casa canonica, ed ha esercitato solennemente le funzioni di cappellano curato in Pignano, senza esser munito del r. *placet* a norma del R. D. 25 giugno 1871.

Il primo di Quaresima. La gita a Vat di ieri, favorita da un tempo magnifico, fu animatissima sì per il concorso di molta gente, sì per il movimento continuo di equipaggi, di carrozze d'ogni qualità ed anche di diversi signori a cavallo.

C'erano quasi tutti quei bei visetti che in Carnovale si nascondevano sotto il raso della maschera, e per compenso c'erano i rispettivi cavalieri ed ammiratori. C'era quasi tutto il mondo ufficiale: abbiamo notato insieme il Sindaco, il Procuratore del Re ed il Presidente della Camera di Commercio. L'esercito non mancava di essere rappresentato. Insomma la gita riescì benissimo, come prevedevasi, ed anche quest'anno il primo di Quaresima è passato meno male.

(*) Con buona pace pel gentile studente, noi non abbiamo accusato nessuno. È il *Giornale d'Udine* che l'altro ieri accusava gli studenti tecnici e ieri quelli ginnasiali.

Caffè Meneghetto. Stassera, dalle 7 1/2 alle 10 vi sarà concerto musicale.

Ogni giorno una. *All'ultimo veglione del Minerva*:

— C'è poca gente questa sera.

— Oh è naturale! Siamo agli ultimi *aneliti*!

(Storico.)

POSTA DEL MATTINO

Ci si assicura che il Municipio di Vittorio si adoperi a compiere con la massima sollecitudine tutti gli atti e le pratiche necessarie ad affrettare la costruzione della ferrovia fra Conegliano e Vittorio. In tale guisa, non solo sarebbe sodisfatto un voto ma avrebbe un principio di esecuzione la linea Vittorio-Belluno, sulla quale noi riserviamo il nostro giudizio.

Dicesi che Midhat pascià si rechi a Londra, ove rivelerà le ragioni che hanno attirato sul suo capo l'ire de' suoi avversarii.

Secondo notizie da Mosca vi furono fatti molti arresti in seguito alla scoperta di una nuova congiura nikilista. Nella Russia circola un eccitamento stampato ai Polacchi, col quale vengono dissuasi dall'entrare nel servizio militare turco; giacchè ciò non farebbe che peggiorare la sorte dei Polacchi in Russia.

TELEGRAMMI

Londra, 14. — Casi di epizoozia si sono verificati fuori di Londra. Le restrizioni nella vendita del bestiame sono estese a tutta l'Inghilterra. La febbre gialla comparve a Bahia.

Londra, 14. — *(Camera dei Comuni)*. *Montagu* interpella se Salisbury dichiarò che i Greci della Turchia hanno diritto di ribellarsi, se credono di riuscire. *Bourke*, rispondendo a Wilson, disse che non ricevette dettagli sulla caduta di Midhat; fu informato che la caduta non recherà cambiamenti politici in Turchia, e che le riforme si proseguiranno. *Northcote*, rispondendo a Samuelson, constatò che il dispaccio di Loftus del 2 novembre contenente assicurazioni pacifiche dello Czar fu comunicato a Beaconsfiled prima del 9 novembre.

Belgrado, 14. — I plenipotenziari per le trattative di pace, consiglieri di Stato Cristics e Matics, coll' interprete Basics, sono partiti per Costantinopoli. Un Decreto del principe convoca una grande Scupcina pel 26 corrente a Belgrado, e ordina l'elezione pel 20 corrente.

Costantinopoli, 14. — Cristics inviato serbo e Pertew effendi sono attesi domenica mattina.

La Turchia ridomanda che un delegato montenegrino sia inviato a Costantinopoli, ma il Montenegro persiste nel voler negoziare a Vienna.

Vahan effendi, mustechar, del Ministero della giustizia, fu inviato in Europa per studiare l'organizzazione dei Tribunali.

Costantinopoli, 14. — Edhem pascià espresse la fiducia che coll'arrivo di Cristics si potrà conchiudere la pace colla Serbia. La Porta decise di accordare al Montenegro una rettificazione di frontiera.

ULTIMI.

Aden, 12. — È giunto l'avviso italiano *Cristoforo Colombo* proveniente da Suez. Partirà il 16 febbraio per Bombay. Tutti stanno bene.

Berlino, 13. — L'Inghilterra avrebbe proposto alle altre potenze di non rispondere in iscritto alla circolare Gortschakoff.

Bruxelles, 13. — Ignatieff porta a Pietroburgo l'assicurazione della neutralità austriaca.

Belgrado, 13. — Il principe ed il ministero sottoscrissero la procura di Cristic, accettando la Turchia le controproposte serbe quale base delle trattative.

Vienna, 14. — Continuano le conferenze fra i ministri dimissionarii ungheresi ed i ministri austriaci.

Belgrado, 14. — La grande *skupcina* è convocata per il 26 corrente per pronunciarsi sul trattato di pace colla Turchia.

Roma, 14. — È stata conclusa una Convenzione fra l'Italia e l'Austria per la congiunzione delle reti ferroviarie alla Pontebba.

Londra, 14. — Alla camera dei lord si discute l'interpellanza dell'opposizione sulla questione d'oriente. Il governo ne riuscirà vincitore, essendo la maggioranza favorevole alla politica del ministero.

Vienna, 14. — La camera, dopo una viva discussione, approvò il progetto che accorda al Governo un credito di 600,000 fiorini per l'Esposizione di Parigi.

Brindisi, 14. — Midhat partirà domani per Napoli, ove fisserà il suo soggiorno.

Roma, 14 Le loro Maestà del Brasile furono ricevute oggi dal Papa. Restituirono la visita avuta ieri dai Principi di Piemonte.

CORRIERE DEGLI AFFARI

15 febbrajo

Sete. *Milano*, 13 *febbraio*. Nel mentre che la Borsa riprende coraggio e vede i suoi corsi consolidarsi su tutta la linea, la calma continua sempre a pesare sul nostro mercato delle sete; le transazioni si fanno sempre più difficili ed a prezzi di concessioni continue. La straordinaria riduzione del consumo e un poco anche le incertezze politiche, sono sempre gli ostacoli che si propongono a una buon corrente d'affari. Nè vale a ridestarli la estrema esiguità delle rimanenze.

Le poche domande che ci pervengono dai centri manifatturieri, vertono sempre e quasi esclusivamente sugli organzini di rango nei titoli speciali 16|20 a 18|22 che si vendono da L. 110 a 108 nel mentre che i più fermi 22|26, 24|28 e 26|30 si cedono da L. 90 a 93.

Le trame sono poco ricercate, ma le belle qualità di merito distinto 20|24 si possono collocare da L. 106 a 108; le belle 24|28 da L. 102 a 104; i tre capi 28|32 sulle L. 105. Le qualità correnti 36|40 a 38|42 da L. 96 a 98.

Le greggie godono sempre di una posizione speciale derivata dalla loro scarsezza; ma come i possessori intendono sostenerle oltre quanto permette la situazione dei lavorati, ne risulta che le transazioni si riducono a poca cosa.

Ma al punto in cui siamo discesi gradatamente coi prezzi delle sete, pare impossibile che la speculazione non si scuota e non si senta indotta ad operare. E per dir vero si scorge già qualche sintomo. Che se venisse tradotto in fatto anche sur una scala ristretta, basterebbe il più leggero movimento per indurre i fabbricanti a rinnovare le loro provviste, pel pericolo di restar senza materia prima vista la estrema scarsezza dei depositi. Chi può dire allora dove saliremo coi prezzi?

Lione, 10 *febbraio*. Gli acquisti di Tsatlèe nella piazza di Londra hanno continuato nei primi giorni della settimana che si chiude, ma da due a tre giorni i compratori inglesi si sono rinserrati nella più stretta riserva, fatti prudenti dalle tante offerte che gli piovono da ogni parte. È deplorabile che gl' importatori e detentori di greggie chinesi non abbiano saputo proporzionare le offerte alle domande che venivano fatte. Col presentare alla vendita delle quantità considerevoli in un colpo, e più di tutto col far proporre gli stessi lotti da diversi mediatori, sono arrivati a raffreddare le idee di speculazione dalle quali si sentiva animato il mercato di Londra.

In ogni modo gli acquisti fatti finora hanno contribuito ad alleggerire sensibilmente il nostro deposito di Tsatlèe e ad arrestare il ribasso che, dopo gli ultimi nostri avvisi non ha fatto progressi di sorte.

Del resto abbiamo proprio nulla di particolare a segnalarvi; l'assieme della situazione non si è punto cambiata, e la calma continua sempre ad aggravare il nostro mercato.

La stagionatura ha registrato nel corso della settimana la cifre di chil. 62,945, che si dividono come segue:

Organzini	balle 132	Kmi. 11,518
Trame	» 169	» 13,286
Greggie	» 704	» 38,141
		Kmi. 62,945

È però da notare che delle 704 balle di greggie, 657 sono Chinesi, Giapponesi e Bengalesi.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 13 febbrajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 25.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 15.30	» 16.40
Segala	»	» 14.50	» —.—
Lupini	»	» 8.65	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.25	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 28.50	» —.—
» in pelo	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.50	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.—	» —.—
Castagne	»	» 12.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 14 febbraio

Ren. Italiana	75.80	Azio. Naz. Banca	[illegible].—
Nap. d'oro (con.)	21.08	Ferr. Meri. (cont.)	333.—
Londra, 3 mesi	27.12	Obbligazioni	232.—
Francia, a vista	108.45	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	642.—
Azioni Tab. (num.)	814.—	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO 14 febbraio

Austriache	333.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	243.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	—.—	Cambio su Londra	—.—

PARIGI 14 febbraio

3 0/0 Francese	72.77	Cambio sull'Italia	8.—
5 0/0 Francese	106.07	Cons. Ingl.	95.9/16
Rendita italiana 5 0/0	71.60	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.—	» (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	231.—	Tunisino	—.—
» Romane	73.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	230.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

VIENNA 14 febbraio

Mobigliare	147.50	Argento	114.75
Lombarde	78.25	Cambio su Parigi	49.05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.05
Austriache	230.—	Rendita austriaca	67.75
Banca nazionale	838.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.80.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 14 febbraio

Inglese	95.15/16 a —.—	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.1/2 a —.—	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	11.1/2 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.— a —.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 febbraio

Rendita pronta 77.90 per fine cor. 77.85.

Prestito Nazionale completo 48.50 e stallonato 42.— Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.72.

Banconote austriache 2.20.25

Lotti Turchi 44.50

Londra 3 mesi 27.16 Francese a vista 108.25.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.70	a 21.72
Banconote Austriache	» 220.—	» 220.25

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 14 febbraio (uff.)

Londra 123.65 Argento 114.75 Nap. 9.88 1/2

BORSA DI MILANO, 14 febbraio.

Rendita italiana 77.05.— a 77.07.50 fine febbrajo —.—

Napoleoni d'oro 21.69 a 21.70.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 febbraio 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.1	75.04	755.7
Umidità relativa	41	12	68
Stato del Cielo	sereno	q. ser.	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.E.	E	O
Vento { velocità chil.	8	12	1
Termometro centigrado	11.9	14.8	8.6

Temperatura { massima 15.6 / minima 5.7

Temperatura minima all'aperto 4.9.

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia ore 8.23 antim.		per Carnia ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(239)

N. 5037-250 Asse eccles. N. 360 dell'Avviso

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'asta

per la vendita dei beni pervenuti al demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 N. 3036, e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 17 febbraio 1877 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in via Redentore alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi nel giorno 6 febbraio 1807, col n. d'Avviso 350.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi dovrà presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire *una* e secondo il modello sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo sul prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta ufficiale della Provincia* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte uguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 97, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

[illegible] sione del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartita fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d'asta, facendosi pubblicazione a mezzo del Bollettino Ufficiale della Provincia, la spesa relativa starà a carico dell'aggiudicatario o ripartita fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle o i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici di questa Intendenza.

9. Saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE.

Si procederà a termini degli articoli 403, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi del Codice stesso.

Modello d'Offerta.

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . . . domiciliato . . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. . . . . per L. . . . . . . unendo il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . . (all'esterno) offerta per acquisto di lotti di cui nell'Avviso d'asta N. . . . .

Immobili da alienarsi

provenienti dalla Chiesa Parrocchiale di Carlino.

N. 5499 Bosco ceduo detto Uriano, VI presa, in mappa di Carlino al n. 729 porzione, di pertiche 128.08 pari ad ettari 12.80.80 — prezzo d'incanto lire 10092.01, deposito per cauzione dell'offerta lire 1009.21, per le spese e tasse lire 1100.

N. 5500 Bosco ceduo forte detto Uriano, IV presa, in mappa di Carlino al n. 729 porzione, di pertiche 101.14, pari ad ettari 10.11.40 — prezzo d'incanto lire 9972.32, deposito a cauzione dell'offerta lire 997.23, per le spese e tasse lire 1000.

N. 5501 Bosco ceduo forte detto Uriano, V presa, in mappa di Carlino al n. 729 porzione, di pertiche 108.69, pari ad ettari 10.86.90 — prezzo d'incanto lire 9378.15, deposito a cauzione dell'offerta lire 937.81, per le spese e tasse lire 1000.

N. 5502 Bosco ceduo forte detto Pracelutto e pascolo in mappa di Carlino ai n.i 728, 729 porzione di pertiche 109.13, pari ad ettari 10.91.30 — prezzo d'incanto lire 8156.49, deposito a cauzione dell'offerta lire 815.64, per le spese e tasse lire 900.

N. 5503 Bosco ceduo forte detto Uriano, VII presa, in mappa di Carlino al 869 porzione, di pertiche 96.18 pari ad ettari 9.61.80 — prezzo d'incanto lire 6377.23, deposito a cauzione dell'offerta lire 637.72, per le spese e tasse lire 700.

N. 5504 Bosco ceduo forte detto Uriano, I presa, in mappa di Carlino al n. 729 porzione, di pertiche 82.52 pari ad ettari 8.25.20 — prezzo d'incanto lire 5667,71, deposito a cauzione dell'offerta 566.77, per le spese e tasse lire 600.

N. 5505 Bosco ceduo forte detto Uriano, VIII presa, in mappa di Carlino al N. 827, di pertiche 55.53 pari ad ettari 5.55.30 — prezzo d'incanto lire 5217.28, deposito a cauzione dell'offerta lire 521.72, per le spese e tasse lire 600.

N. 5506 Bosco ceduo forte detto Venchiarata, in mappa di Carlino al n. 309, di pertiche 68.96 pari ad ettari 6.89.60 — prezzo d'incanto lire 4192,20, deposito a cauzione dell'offerta lire 419.22, per spese e tasse lire 450.

N. 5507 Bosco ceduo forte detto Uriano II presa, in mappa di Carlino al n. 729 porzione, di pertiche 75.40, pari ad ettari 7.54 — prezzo d'incanto lire 4133.11, deposito a cauzione dell'offerta lire 413.31, per le spese e tasse lire 450.

Di provenienza del Capitolo Metropolitano di Udine.

N. 5490 progressivo dei lotti e n.i 5499 e 5500 della Tabella corrispondente Casa in Udine, città, in Borgo Pracchiuso, eretta da muri e coperta a coppi, consistente di due fabbricati, divisi in 6 affittanze, l'uno con corte propria, l'altro con corte promiscua, in mappa di Udine città, al n. 680, con la rendita di lire 141.12 di pertiche 0,35, pari ad ettari 0.3.50 — prezzo d'incanto lire 5000, deposito a cauzione lire 500, per le tasse e spese lire 450.

Di provenienza del Capitolo della Collegiata in Cividale.

N. 5508 progressivo dei lotti, e n. 5513 della corrispondente Tabella, Casa costrutta da muro, coperta a coppi con corte ed orto, sita in Cividale, via del Tempio, descritta al civico n. 284 rosso, in mappa di Cividale al n. 1057, con la rendita di lire 58.24, di pertiche 1.60, pari ad ettari 0.16 — prezzo d'incanto lire 3000 deposito a cauzione dell'offerta lire 300, per le tasse e spese lire 400.

A tutte spese dell'aggiudicatario dei primi nove lotti, sarà determinata a mezzo di un pubblico Perito mediante sopraluogo la precisa quantità della superficie e rendita del fondo boschivo, che con ciascun lotto intende il Demanio di vendere, e come risulta dall'atto di stima annesso al capitolato di vendita.

Udine, 8 febbraio 1877.

L'Intendente
De Maria.

(240) (1 pubb.)

BANDO

per vendita d'immobili.

Il Cancelliere

del R. Tribunale Civile e Correz.

DI PORDENONE

Nella causa per espropriazione

promossa dalla

R. Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata dal Ricevitore locale dell'Ufficio del Registro con sostituzione del procuratore avv. Edoardo dott. Marini

contro

Colman Giovanni e Luigi fu Angelo di Claut, contumaci

rende noto

che in seguito al pignoramento a stabili a vecchio rito, mediante l'Atto 20 aprile 1870 del Cursore Comunale Della Valentina, in difetto d'altra sostanza, a termini della Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, non abrogata, trascritto nel 24 dicembre 1874, alla Sentenza 9 dicembre 1875, notificata nel 10 marzo 1876, annotata nel 21 aprile successivo, al margine della rinnovativa iscrizione precitata 24 dicembre 1874 e del pure preindicato pignoramento 16 maggio 1870, ed alla Ordinanza 18 maggio 1876 dell'Ill.mo signor Presidente, non avendo avuto luogo nel 21 luglio scorso, nè successivamente l'Incanto di cui in appresso per indicate trattative di componimento, sopra nuova citazione della esecutante e dopo varii rinvii, esso Ill.mo signor Presidente colla sua ordinanza 25 cadente mese qui registrata nel 28 al N. 154, Reg. 12, Atti Giudiziari, dovute lire 1,20.

nel 10 *aprile* 1877

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di Beni Immobili nel Comune di Claut.

N. 275, pert. 2.67, rend. lire 10.54.
N. 579, pert. 1.23, rend. lire 6.01.
N. 2302, pert. 0.06, rend. lire 0.57.
N. 2582, pert. 2.39, rend. lire 17.49.
N. 2613, pert. 4.48, rend. lire 2.02.
N. 2696, pert. 0.64, rend. lire 0.55.
N. 2699, pert. 3.37, rend. lire 3.54.
N. 2868, pert. 63.60, rend. lire 10.18.
N. 2872, pert. 80.02, rend. lire 9.60.
N. 2881, pert. 32.40, rend. lire 14.58.
N. 3319, pert. 5.68, rend. lire 0.85.
N. 4683, pert. 7.90, rend. lire 3.31.
N. 4667, pert. 60.85, rend. lire 4.19.
N. 2867 *a*, pert. 41.58, rend. lire 18.71.
N. 1824, pert. 0.15, rend. lire 1.42.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875, lire 15.98.

Condizioni.

1. L'asta seguirà in un solo Lotto e sarà aperta sul dato di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato dipendentemente agli immobili predetti, cioè sul dato di L. 959.30.

La delibera sarà fatta al miglior offerente al tenore del Codice di Procedura Civile.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto che gli sarà restituito nel solo caso che non sia rimasto deliberatario, nonchè la somma di lire 150 per le spese d'incanto, vendita e successiva trascrizione salva liquidazione.

3. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera, in cui verrà compreso il già fatto deposito, nei giorni cinque successivi da che la sentenza sarà divenuta definitiva, presso il Cancelliere sottoscritto cui incombrerà farne il versamento totale presso la R. Cassa Depositi e Prestiti nei sensi di legge.

4. La R. Amministrazione non assume veruna responsabilità sulla proprietà e libertà degli immobili esecutati e neppure sul quantitativo, ed a quant'altro insomma si riferisce al possesso intendendo di tramandarli nello stato ed essere in cui attualmente si trovano a chi ne sarà deliberatario.

5. Facendosi deliberataria la Regia Amministrazione risdrvasi ogni credito diritto verso la parte esecutata relativamente al possesso medesimo.

6. Il deliberatario dovrà a tutte sue spese procedere da sè senza intervento della R. Amministrazione per la voltura in censo dei fondi acquistati, locchè dovrà adempiere entro il termine prescritto sotto sua responsabilità.

7. Mancando egli nel termine di cui all'articolo 3 di versare presso il sottoscritto Cancelliere il prezzo di acquisto, la parte esecutante sarà in facoltà tanto di costringerlo al pagamento del medesimo, quanto di *chiedere la rivendita a spese e rischio* di lui a sensi dell'articolo 689 del Codice, dovendo rispondere col deposito già fatto e di cui all'art. 2.

8. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese relative all'incanto, sentenza di vendita e sua notificazione, trascrizione relativa, a tutte quelle di cui all'articolo 684 del Codice.

9. A quanto colle premesse condizioni non fosse stato provvisto si intenderà provvedere detto Codice di Procedura sotto la cui salvaguardia la R. Amministrazione intende porsi.

I creditori inscritti produrranno a questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

A Giudice commesso fu nominato il signor Francesco Marconi.

Pordenone, 1 febbraio 1877.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

(245)

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 20 corrente alle ore [illegible] antimeridiane nell'Ufficio Municipale di S. Quirino manti il sottoscritto sarà tenuto il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto del lavoro della costruzione della strada obbligatoria S. Quirino-Roveredo sul dato di L. 9641.54 dell'appendice del Progetto, redatto dell'Ingegnere Co. Cattaneo dott. Girolamo.

Il deposito d'asta sarà di L. 200 e la cauzione di L. 1446.

Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione verrà corrisposto in quattro uguali annue rate, principiando dal 1877; a conto del qual prezzo l'aggiudicatario dovrà ricevere la terra vegetale che dalla futura sede stradale verrà estratta lungo la prateria per L. 5595.02.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 120 dalla consegna.

Il Capitolato d'appalto trovasi esposto nella sala Municipale perchè ognuno possa prenderne visione.

Le spese tutte dell'asta e Contratto andranno a peso dell'aggiudicatario.

Il tempo utile pella miglioria del prezzo d'aggiudicazione scadrà il giorno 26 mese suddetto alle ore [illegible] antimeridiane.

S. Quirino, 12 febbraio 1877.

Il Sindaco
Dott. G. Cattaneo.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.